



**PARROCCHIA  
DI S. BARTOLOMEO  
VALFENERA D'ASTI**

# **IL PREVOSTO CHE VALFENERA ATTENDE**

**numero unico omaggio dei fedeli al loro Pastore**



Io sono il buon pastore  
Amo le mie pecorelle, per  
esse dò la mia vita

Conosco le mie pecorelle,  
ed esse conoscono me

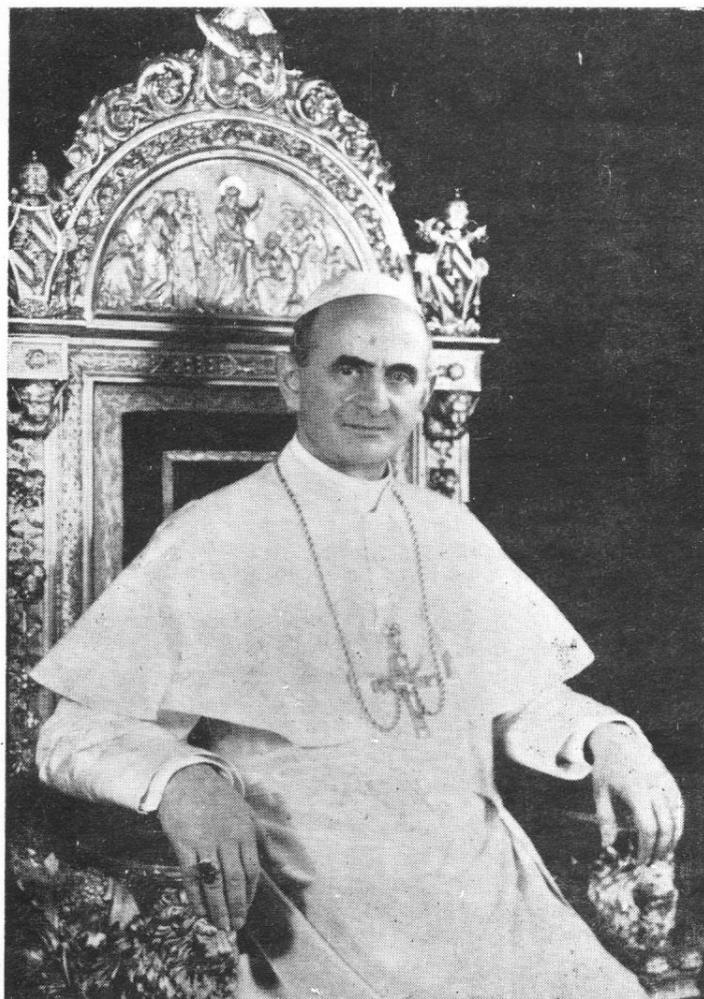
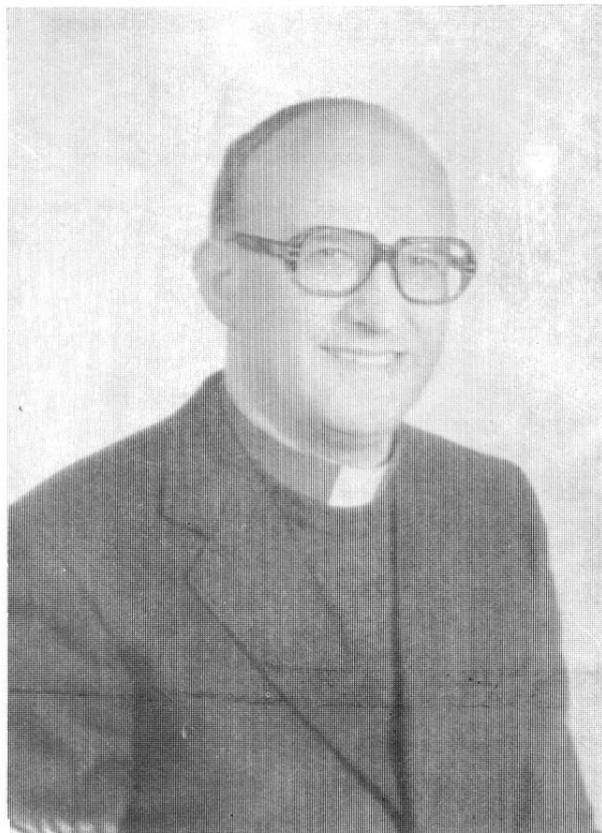
(Giov. X 14, 15)

« O Gesù, Pastore eterno delle anime, che ti sei degnato affidare una porzione del tuo gregge al nostro Parroco, Ti preghiamo di illuminarlo, confortarlo, guidarlo nel compimento della sua ardua missione. Da parte nostra Ti promettiamo di venerarlo come tuo rappresentante, di obbedirgli come Capo della nostra spirituale famiglia, di aiutarlo nelle opere di zelo e di apostolato »

Il Comitato e i fedeli di Valfenera

AL NUOVO PARROCO  
**DON FELICE SACCO**

NEL GIORNO  
DEL SUO INGRESSO PARROCCHIALE  
AUTORITA E POPOLO  
PORGONO IL LORO CORDIALE BENVENUTO  
AUGURANDO  
LUNGO E FECONDO MINISTERO  
PROMETTONO  
CORRISPONDENZA E COLLABORAZIONE  
VALFENERA - 19 MARZO 1976



## La benedizione del Papa

Sommo Pontefice rivolge al sacerdote Felice Sacco novello Parroco Valfenera d'Asti occasione suo ingresso paterni voti zelante et fruttuoso ministero mentre di cuore gli imparte implorata propiziatrice Benedizione Apostolica estensibile familiari collaboratori et comunità parrocchiale in auspicio costanti doni della assistenza divina.

Cardinale VILLOT

# La benedizione di due Vescovi

Al M. R. e caro don Sacco Felice, che sta per iniziare il suo ministero parrocchiale a Valfenera, il mio augurio fervido e la mia cordiale benedizione.

Accompagnerò il suo lavoro pastorale nel nuovo campo con la mia preghiera e con l'offerta delle mie sofferenze, perché il Signore lo voglia rendere fecondo e colmo di soddisfazioni sacerdotali.

La Vergine SS.ma e S. Bartolomeo, Patrono, con la loro intercessione aiutino la realizzazione di questi voti!

Sono lieto dell'occasione per rivolgere anche il mio benedicente saluto a quella buona popolazione nel caro ricordo dei nostri passati incontri.

Asti, 11 febbraio 1976.

✠ Giacomo Cannonero, Vescovo



Rev.mo don Felice Sacco,

I fedeli della Parrocchia di Valfenera sono lieti di averla come loro Parroco. Lei giunge a loro dopo una esperienza feconda nel ministero pastorale, che renderà i suoi rapporti di Parroco più carichi di bontà, di saggezza e di donazione.

Il Signore la assista nel nuovo campo di lavoro e faccia trovare la docilità e la collaborazione dei parrocchiani. Sotto la sua guida la Comunità di Valfenera cresca nella fede e nella carità, rendendone testimonianza nella vita quotidiana.

Nel formulare questi voti augurali imploro su di lei e sui parrocchiani le migliori benedizioni del Signore.

✠ NICOLA CAVANNA  
Vescovo Coadiutore e  
Amministratore Apostolico

# il primo saluto del nuovo Prevosto



Cari parrocchiani,

vi giunga attraverso questo giornalino, il mio primo saluto, unito alla preghiera per tutti, in attesa di incontrarvi al mio ingresso in Parrocchia, quando inizieremo insieme il nostro cammino verso la casa del Padre.

Infatti per questo io vengo in mezzo a voi: per aiutarvi, come ministro di Dio, a vivere bene la vostra vita cristiana, iniziata col Battesimo, maturata con la Cresima e nutrita con l'Eucarestia.

Però per compiere questa mia missione, ho bisogno prima di tutto della **Grazia divina**, che vi supplico di implorare per me e con me; e poi della **vostra buona volontà**.

Come in una scalata in montagna, la guida non può portare in spalla tutti quelli che vogliono raggiungere la meta, ma si limita ad indicare la strada, anche se passa in testa alla cordata ed in certi momenti deve aiutare ed incoraggiare chi è infortunato e stanco; così è per il sacerdote a cui viene affidata una comunità parrocchiale: camminerà per primo, aiuterà, incoraggerà, illuminerà, ma non potrà costringere nessuno a seguirlo se non vorrà.

Ecco perché è necessaria **la vostra buona volontà**.

Ma io sono sicuro che questa ci sarà e che insieme potremo fare certamente molte cose, belle e buone.

Infatti le notizie che mi sono giunte sul vostro conto sono confortanti, e mi assicurano che potremo lavorare con frutto, conservando tutto il bene fatto dal mio predecessore, il Rev.do Don Riccardo Fassone, e operarne ancora tanto e tanto altro.

Una cosa però non dovremo mai dimenticare, che tutto sarà possibile, solo se ci vorremo sempre bene, come ci insegna Gesù: « Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi ».

Il giorno in cui, disgraziatamente dovesse venire a mancare questo legame di amore, la nostra opera sarebbe compromessa e cesserebbe ogni possibilità di bene.

Infine, in questo cammino che dovremo fare insieme, non dobbiamo dimenticare l'aiuto che ci può dare Colei che è Mamma di Gesù e Mamma nostra celeste, cioè Maria Santissima.

Cari fratelli, ricordiamoci che in una famiglia non ci può essere la fedeltà, la pace, la gioia, senza l'opera della mamma. Ora la nostra Parrocchia dovrà essere una famiglia, perciò non potremo fare a meno di Lei.

Vogliamo bene, preghiamola tanto, specie col S. Rosario e vedremo le virtù rifiorire in mezzo a noi, come nei tempi migliori.

Nell'attesa dell'incontro, viviamo nella preghiera e nell'amore vicendevole.

Il Signore e la Madonna SS. ci benedicano tutti.

Il vostro Parroco  
**Don Felice Sacco**





## il benvenuto del Sindaco

Come Sindaco, a nome dell'Amministrazione Comunale che rappresento e di tutti i Valfeneresi, mi è gradito porgere un saluto cordiale e un caloroso benvenuto al nostro nuovo Parroco Don Felice Sacco.

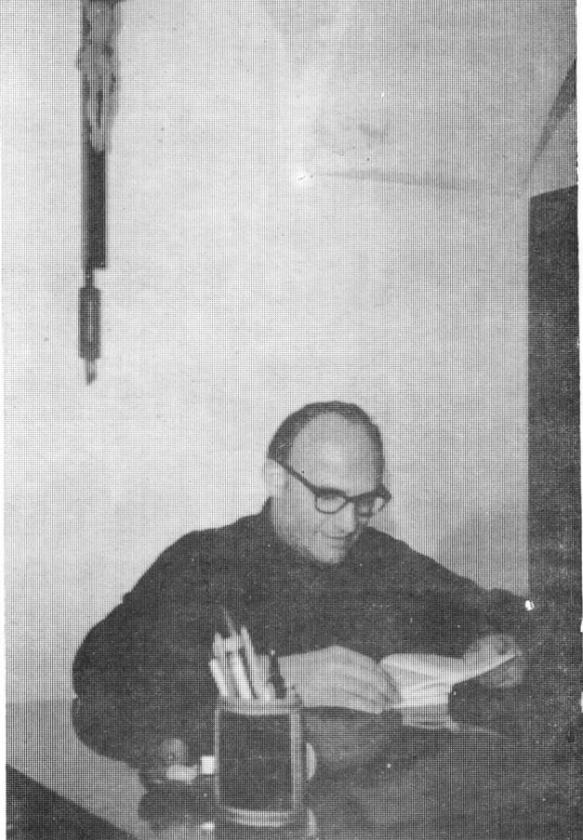
Don Sacco giunge fra noi preceduto da chiara fama di ottimo ed attivo Sacerdote, di Pastore premuroso e di valente insegnante.

Egli è atteso quindi con viva speranza e fiducia da tutta la popolazione che saprà manifestare al novello Parroco il proprio attaccamento e la propria fede.

Sono certo che Don Felice Sacco, di carattere aperto e cordiale, saprà conquistare la stima e l'affetto dei Valfeneresi ed in particolare dei giovani che hanno bisogno della Sua guida intelligente e paterna.

La designazione fatta da S.E. il Vescovo di Asti è una dimostrazione di benevolenza verso i Parrocchiani tutti che, grati, attendono il loro novello Pastore.

**Cav. uff. Italo Lagorio**



# le tappe

SACCO Don FELICE

fu Giuseppe e fu Bosco Carolina

nato il 5 maggio 1929 a Cisterna d'Asti  
frazione Lama

Battezzato il 5 maggio 1929  
nella Chiesa parrocchiale di Cisterna

Prima Comunione il 3 maggio 1936  
nella Chiesa parrocchiale di Cisterna

Frequentò le Scuole elementari dal 1936 al 1940  
a Cisterna

Ottobre 1940: ingresso nel Seminario di Asti

8 dicembre 1945: vestizione clericale

10 marzo 1951:  
due primi Ordini minori: Ostiariato - Lettorato

29 marzo 1951:  
due ultimi Ordini minori: Esorcistato - Accolitato

29 marzo 1952: ordinato Suddiacono

12 aprile 1952: ordinato Diacono

29 giugno 1952: ordinato Sacerdote



10 agosto - 26 ottobre 1952:  
primo ministero a Ferrere

novembre 1952 - luglio 1953:  
Viceparroco festivo a Stazione di Portacomaro

agosto 1953 - ottobre 1954:  
Viceparroco a Frinco

novembre 1954 - luglio 1956:  
Viceparroco a Refrancore

agosto 1956 - ottobre 1958:  
Viceparroco ad Agliano

novembre 1958 - gennaio 1959:  
Viceparroco a Rocchetta Tanaro

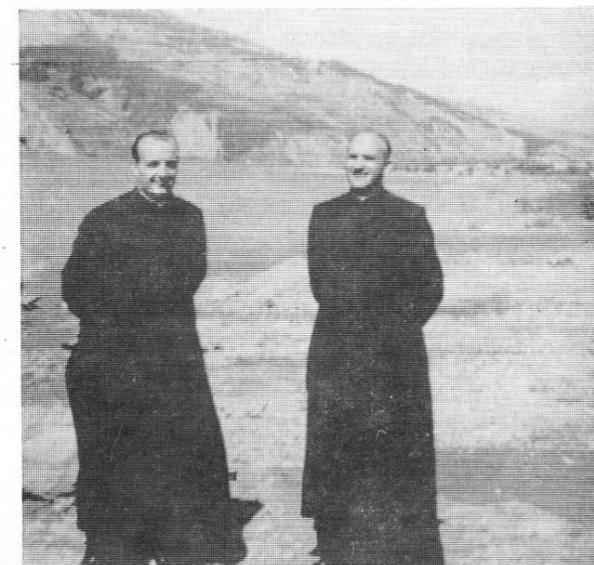
febbraio 1959 - marzo 1976:  
Cappellano a S. Giulio di San Damiano

11 febbraio 1972 - marzo 1976:  
Parroco di S. Pietro di San Damiano

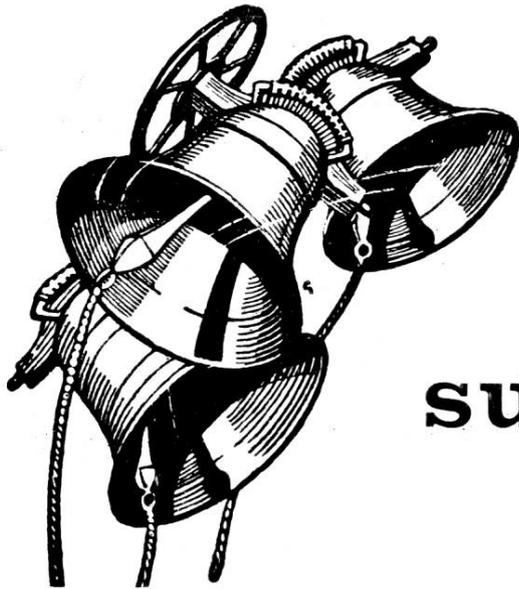
1960 - 1976: Insegnante di Religione  
nelle Scuole medie di San Damiano

19 MARZO 1976...

PARROCO DI VALFENERA



# di una vita



# le campane di Valfenera suonano a festa

Fedeli di Valfenera, il suono festoso delle campane vi invita alla chiesa per salutare il nuovo Parroco e per sciogliere un cantico di ringraziamento al Signore, per il dono fatto alla vostra Parrocchia. Un gregge era rimasto senza pastore, una famiglia senza capo, avete atteso, pregato e finalmente un nuovo pastore vi è stato ridato. Avete perduto un pastore solerte e zelante; quello che verrà è degno di continuare l'opera dei predecessori in mezzo a un gregge numeroso e abituato a seguire il suo capo nelle imprese più generose.

Le campane suoneranno ancora a risveglio della fede e pietà, per dirvi che il vostro Parroco nel tempio vi attende ai divini misteri, per santificarvi coi sacramenti, nutrirvi col pane della divina parola. Ora vi annunciano che una novella esistenza si è aperta alla vita; ora salutano le esultanze e i sorrisi di una coppia di sposi che sale alla chiesa per dare all'amore un sigillo di sacralità e un'impronta di santità. Il loro ufficio è pietoso quando con lenti rintocchi e lugubre lamento annunciano che una famiglia è in lutto ed un membro della comunità parrocchiale è tornato alla casa del Padre.

Le campane non solo scandiscono il ritmo lieto o triste della vita parrocchiale, ma sono la voce del Parroco che vi chiama nel nome di Cristo; la voce del pastore che giunge a tutto il gregge, perché il pastore, come ha cose preziose da dirvi, così ha cose preziose da darvi. Egli non solo viene per

distribuirvi la parola di Dio, ma il perdono di Dio, la misericordia di Dio, e perfino il corpo di Dio.

Per le strade del paese, sulla piazza che congiunge la chiesa alla casa parrocchiale lo incontrerete affabile e cortese con tutti, lo vedrete fermarsi coi giovani e i ragazzi; nella casa di riposo porterà il suo conforto paterno ai vecchi e agli ammalati, nelle famiglie il suo cordiale sorriso; in chiesa lo rivedrete invece, vestito di sacro, parlare con Dio, battezzare, benedire, pregare per quelli che non pregano, implorare perdono per quelli che peccano, dare Dio alle anime e portare le anime a Dio. Evidentemente il Parroco non può compiere da solo l'opera sua, e i suoi doveri richiamano i vostri doveri, la sua responsabilità suppone la vostra responsabilità.

Nella economia della redenzione Cristo porta la sua salvezza al mondo mediante l'opera della chiesa e il ministero dei suoi sacerdoti. Nessuno di voi può ripetere a Gesù il lamento del paralitico della probatica piscina: «nessuno mi aiuta», nessuno di voi può dirsi abbandonato. Avrete il profeta di Dio in mezzo a voi; avrete chi ha fatto sua la causa vostra, suoi gl'interessi vostri. Dovete dunque seguire il vostro pastore se con lui vi volete salvare.

E' stato un trattamento di privilegio quello che il Signore ha usato con voi; avrete un pastore sollecito, ricco delle doti di cuore e d'intelletto che si richiedono, oggi specialmente, per sapientemente dirigere le anime fra le tante difficoltà dell'ora presente.

Conosco le vostre tradizioni religiose, la vostra fede, il vostro attaccamento alla chiesa, e provo un sentimento di santa invidia verso il mio caro collega Felice di nome e di fatto per essere stato fra tanti prescelto per diventare vostro pastore e guida; ma nel medesimo tempo mi compiaccio per il modo col quale il Signore ha premiato i vostri desideri. Conosco molto bene il vostro nuovo Parroco pio e zelante, già abbastanza rodato nel ministero, quale pastore in una piccola Parrocchia di S. Damiano, professore di religione nelle scuole pubbliche e direttore di anime. Ora va incontro alla parte più importante e responsabile della sua vita non con idee grandiose e rivoluzionarie, ma con la serenità e il buon senso, la sensibilità sacerdotale che gli derivano da lunghi anni di ministero cosciente e intelligente. E' però certo che a Valfenera non si sentirà solo, isolato. Nelle sue iniziative potrà sempre fare leva sulla collaborazione di tutti, soprattutto della gioventù, che è la speranza del domani, e che attende una nuova guida aperta a quelle esigenze proprie del mondo giovanile. Il nuovo Parroco questo lo sa, l'ha potuto intuire in questi primi contatti.

Il Parroco tutto premure per il bene spirituale delle anime affidate alle sue cure è un dono divino, come dono divino sono il padre e la madre per i figli. Nessuna disgrazia più grande può colpire una famiglia di quella della perdita del padre e della madre, anche se ormai sembra ridotto il bisogno di loro. Si perde infatti chi più seppe amare e comprendere. Nessuno si occupa e si preoccupa tanto dei figli quanto un genitore, nessuno conosce meglio i loro bisogni e le loro aspirazioni, nessuno indovina di più i loro desideri. Nessuno soffre quanto un padre per il dolore dei figli, nessuno più di una madre conosce l'arte di alleggerirlo. Ebbene, nell'ordine dello spirito e del soprannaturale, il Parroco tiene il posto del padre nei rapporti con i suoi parrocchiani, nessuno li ama e li cura più di lui.

Le anime hanno un loro cammino da compiere per raggiungere il loro fine supremo. Nel lungo percorso potrebbero incontrare gravi pericoli, potrebbero errare e perfino perire. Abbisognano di consigli e di sostegno. Ebbene il loro padre spirituale nonché attenderle andrà loro incontro, si offrirà loro guida, presterà loro gli aiuti di cui han-

no assoluta necessità. Questa guida spirituale non compie un'opera umana e quindi soggetta alle brutte sorprese cui vanno più o meno soggette le cose degli uomini, ma compie un'opera divina, quindi disinteressata e ricca di quelle garanzie che vengono dall'alto. Potremmo dire che il Parroco non è che la manifestazione terrena di quella guida che disse di sé: « Io sono la via, la verità e la vita ». Egli non governa in nome proprio; non insegna, non corregge in nome proprio, ma in nome di Colui che lo elesse al ministero delle anime.

Egli è il primo maestro delle anime, su di lui incombe il dovere della loro educazione morale e religiosa, senza della quale non solo non si ha il cristiano, ma neppure il cittadino, neppure l'uomo. Saranno campo della sua attività la chiesa, l'oratorio, le associazioni cattoliche, le aule scolastiche e la stessa famiglia; poiché la vera famiglia cristiana apre volentieri i battenti di casa al Parroco, come al migliore degli amici; e i genitori saggi non solo apprezzano lo sforzo del Parroco per restare a contatto dei fanciulli e dei giovani, ma lo incoraggiano, lo facilitano, essi stessi indicano ai figli questa guida come la più sicura perché possano apprendere quei principi incrollabili che formano l'uomo.

Consigliere - amico - guida - padre; tutto questo è il nuovo pastore che verrà in mezzo a voi, per fare incontrare le vostre anime con Dio.

A te, caro don Felice, un saluto cordiale e fraterno da chi ti ha preparato la via in queste poche settimane di intervallo, e che oggi condivide le tue preoccupazioni e aspirazioni pastorali, nell'attesa che l'amicizia si tramuti anche in collaborazione reciproca per il bene delle nostre Parrocchie attigue e consorelle.

Tutta Valfenera già ti conosce, ti ama e non vede il momento di riprendere sotto la tua guida esperta e sicura il cammino verso la casa del Padre.

Non resta che augurare all'intera comunità parrocchiale di sostenere con onore la lotta che porta con sé l'essere seguaci di Cristo, per avere finalmente tutti insieme, pastore e gregge, la mercede di Cristo.

**don Luigi Gianuzzi**  
**Vicario Economo**



## Gli ospiti della Casa di Riposo

Sicuro d'interpretare i sentimenti dell'Amministrazione, delle Consolere e della Comunità ospite nella Casa di Riposo Luigi Zabert, porgo a Lei — Reverendo Parroco — il più sincero e augurale benvenuto.

La Sua venuta è motivo per noi di gioia, soddisfazione e speranza.

Motivo di gioia per i giovani che sperano di trovare in Lei non la Autorità, ma il fratello maggiore, l'amico in cui confidarsi, il promotore e coordinatore di tutte le attività sociali giovanili.

Motivo di soddisfazione per gli anziani che anelano ad un Pastore semplice di modi, comprensivo dello stato di apprensione e titubanza proprio dell'età, ad un confessore e confidente sereno e premuroso.

Motivo di speranza per tutti i Valfeneresi che vedono in Lei il Maestro che saprà riprendere, riorganizzare, indirizzare e guidare questa Comunità secondo principi umani e cristiani consoni alle nuove ed impellenti esigenze della dinamicità della vita moderna.

Motivo di speranza per tutti i Valfeneresi che vedono in Lei il Maestro che saprà riprendere, riorganizzare, indirizzare e guidare questa Comunità secondo principi umani e cristiani consoni alle nuove ed impellenti esigenze della dinamicità della vita moderna.

Caro Don Felice — mi permetta la confidenza — Lei troverà ancora campi fecondi di Apostolato, una gioventù sana di principi morali e cristiani, ma senza direttive e punti d'incontro, che agisce per spirito di gruppo o per stimolo personale. La « Schola cantorum » l'attende per prove corali più impegnative.

A Lei quindi l'arduo compito di tessitore e regista.

Siamo certi che saprà superare le molteplici difficoltà che ostacoleranno il Suo Ministero Pastorale perché troverà in noi tutti spirito di collaborazione aperto, sincero e responsabile.

La Sua preparazione nei vari campi dell'attività pastorale, l'attestato di amore e di stima dei Suoi ex-parrocchiani sono credenziali più che rassicuranti per il buon esito della Sua nuova missione sacerdotale.

Il Presidente  
**Ins. Berrino Francesco**

# ADESIONI AL NUOVO PARROCO

## IL SALUTO E L'AUGURIO DELLA VICARIA DI S. DAMIANO E DI CISTERNA D'ASTI

E così un altro figlio di questa diletta terra di Cisterna d'Asti è stato chiamato a reggere una Parrocchia di grande responsabilità come **Valfenera**.

Agli altri cinque sacerdoti, nativi di Cisterna ed impegnati in altrettante Parrocchie della Diocesi, si aggiunge ora il rev.mo don Felice Sacco, che va a spendere le sue energie a Valfenera.

A lui le congratulazioni e gli auguri dei Confratelli della Vicaria di San Damiano e dei compaesani — parenti, coetanei, amici — di Cisterna d'Asti.

Caro don Felice, hai l'età giusta e ti sappiamo particolarmente preparato e ben rodato, per i vari impegni del ministero sacerdotale e pastorale espliciti finora. Per questo crediamo di poter dire ai fedeli di Valfenera che guardino a te come al Pastore saggio e prudente che farà del suo meglio per guidarli nel cammino della vera vita cristiana.

Leggiamo nel documento del Concilio Vaticano II, sul sacerdozio e sul ministero pastorale: « Il fine, cui tendono i Presbiteri con il loro ministero e la loro vita è la gioia di Dio Padre in Cristo... Perciò i Presbiteri, sia che si dedichino alla preghiera e all'adorazione, sia che predicino la parola di Dio, sia che offrano il Sacrificio Eucaristico ed amministrino gli altri Sacramenti, in servizio degli uomini, sempre contribuiscono all'aumento della gloria di Dio e nello stesso tempo ad arricchire gli uomini della vita divina ».

Che così sia anche per te, don Felice!

E che la Madonna del Rosario ti sorrida sempre, come ti sorrideva quando bambino ti inginocchiavi dinanzi alla sua effigie!

Cisterna d'Asti, 18 febbraio 1976.

sac. Menzio Mario

---

## DALLA VICARIA DI VILLANOVA

Carissimo Prevosto,

a nome di tutti i sacerdoti della Vicaria di Villanova ho il piacere di porgerti il benvenuto tra noi, mentre ti appresti ad iniziare il tuo nuovo servizio nella Chiesa di Dio, come Prevosto della Parrocchia di Valfenera.

Conoscendo le tue ottime qualità sacerdotali e la tua esperienza di ministero pastorale, sia a S. Giulio che nella Parrocchia di S. Pietro in San Damiano ed in particolare la tua pratica nell'ambiente della scuola e della gioventù, ci allietiamo della tua presenza in mezzo a noi, non solo per la fortuna della Parrocchia che ti avrà pastore, ma anche nella certezza che la tua ope-

ra, integrandosi con quella di tutti i colleghi, coopererà a rinvigorire la fede religiosa in queste terre di belle tradizioni cristiane.

Da parte nostra ti offriamo fin d'ora la nostra cordiale amicizia e la nostra collaborazione per quanto ti potremo essere utili nelle tue necessità pastorali.

Personalmente permettimi poi, caro don Felice, che ti esprima la mia gioia di aver vicino, ai confini della mia Parrocchia, un giovane Parroco come te, al quale sono legato da antica amicizia, che risale ai primi anni del mio ministero sacerdotale ed alla tua prima infanzia: da quando ti conobbi tra i bimbi dell'asilo, a quando ti preparai al servizio dell'altare come chierichetto, a

quando partecipavi alle serene e festose adunanze ed attività dei fanciulli cattolici, fino al tuo ingresso in Seminario.

Questo è per me motivo di conforto, perché, se in qualche modo ti sono stato utile nella tua fanciullezza per la tua futura vocazione sacerdotale, ora molto di più la tua vicinanza sarà utile a me, mentre cammino velocemente verso gli anni della vecchiaia.

Caro don Felice, con tutti i Confratelli di questa zona ti rinnovo il nostro fraterno saluto, mentre auguriamo e preghiamo dal Signore per te lunghi anni di intenso apostolato, ricco di frutti e di consolazioni.

**don Augusto Savio**

## **AMICI VALFENERESI**

Non abito con voi da tanto tempo ma mi sento sempre « dei vostri ». I ricordi della mia fanciullezza sono strettamente legati a Valfenera e alla sua gente.

Ed è perciò che mi rallegro con voi: vi è stato dato un Parroco che certamente non vi deluderà.

Conosco don Felice per essere stato dodici anni con lui in Seminario; per avere mantenuto sempre con lui una calda amicizia; per averlo avuto vicino nei momenti difficili; per aver fatto con lui ben otto volte il viaggio a Lourdes in compagnia di molti Valfeneresi.

Non sto a dirvi le sue buone qualità. Le scoprirete da soli. Ve ne dirò una soltanto:

la sua dote maggiore è una profonda bontà. Potete contare su di lui. Lo avrete accanto, col sorriso che lo distingue, nei momenti di gioia. Ma non vi mancherà nei momenti di dolore. Non troverete fatica a confidarvi con lui. Non passerà molto tempo che vi conoscerà tutti per nome perché la sua bontà lo spinge ad interessarsi di tutti e a stringere amicizia con tutti. E vi accorgete che le parole e il saluto che vi rivolgerà con molta espansività non saranno convenevoli, ma segno della sua disponibilità nei riguardi di tutti.

Vogliategli bene fin dal primo giorno.

**AMICO DON FELICE,**

Prendo parte alla tua gioia nel vederti assegnato un magnifico campo di lavoro dove potrai impiegare tutta la tua volontà di metterti al servizio del Vangelo.

Valfenera è sempre stata una buona terra di Dio, assetata della sua parola e feconda di frutti.

Anche se i nostri sono tempi duri per la Chiesa, tu poi iniziare il nuovo lavoro con una certezza: nella Parrocchia che ti è stata assegnata troverai molte persone che non aspettano che di essere chiamate per collaborare con te. Tanti problemi ti attendono, ma non sarai solo: molti si uniranno a te per pregare e per lavorare. Insieme edificarete il Regno di Dio.

Se c'è una prova temibile per un prete è quella di essere solo e circondato di indifferenza. Non è questa la tua situazione: a Valfenera troverai tanti amici. Amici tuoi e — quel che più conta — amici del Vangelo.

**don Luigi Bosticco**

---

## **IL SALUTO DELLA PRO-LOCO**

La Pro-loco è particolarmente lieta di dare il suo benvenuto al nuovo Parroco. E nel porgergli le più vive felicitazioni per la sua nomina a nostro Pastore e gli auguri più fervidi di un lungo e fruttuoso lavoro apostolico tra i valfeneresi, si impegna a dare al suo lavoro la migliore collaborazione perché possa compiere per tanti anni con efficacia la sua opera di rinnovamento spirituale tra di loro.

Le doti intellettuali e spirituali che caratterizzano il nostro nuovo Parroco costituiscono un luminoso auspicio di ottima riuscita pastorale a cui noi, nella piccola parte che ci sarà dato di avere, ci sentiremo compiaciuti di contribuire.

La Presidente  
**Dr. Angela Ferrero**

## SALUTO

### DEI COMPAGNI

### DI CORSO

Caro don Felice,

nel porgere il tradizionale saluto degli amici ad uno che prende in mano la guida di una Parrocchia, non vogliamo fermarci ai facili auguri ed alle parole di circostanza. Solo gli sprovveduti possono fare delle **congratulations** come se tu avessi raggiunto un gradino più alto.

Diventare Parroco vuol dire abbracciare una croce, ben definita, con quelle tali persone e quelle date situazioni. Sarà più o meno grande, più o meno sopportabile, ma è sempre una croce. Una croce che si prende sulle spalle per la salvezza di quei nostri fratelli.

Molte volte questo non è affatto compreso dai fedeli. Dopo averti fatto una gran bella festa il giorno dell'ingresso, sono pronti a « farti la festa » giorno per giorno sparando su ogni tua iniziativa o tagliandoti l'erba sotto i piedi.

Quando leggiamo le lettere di S. Paolo, veniamo a conoscere le sue difficoltà e le sue speranze, le sue battaglie quotidiane per il Vangelo e la testimonianza della vita donata per i fratelli. L'apostolo, superando la preoccupazione per le difficoltà, esprime la grande fiducia in Colui che dà forza: « omnia possum in eo qui me confortat ».

Noi non andiamo in una Parrocchia per far bella figura o riscuotere gli applausi: credo sia finito il tempo in cui mettevano in fondo alla Chiesa una lapide o un busto marmoreo al « Parroco benemerito ».

JACQUES MADAULE

*Del medico abbiamo bisogno per il corpo, ma solo se siamo ammalati;  
dell'avvocato hanno bisogno quelli che litigano;*

*del prete abbiamo bisogno tutti e sempre, perché senza Dio non si può né vivere né morire.*

ERMINIO CRIPPA

*Il prete non è prete per sé;  
non si dà l'assoluzione,  
non si amministra i sacramenti,  
non è di sé, è vostro.*

*Il prete dopo Dio è tutto.*

*Lasciate una parrocchia per vent'anni  
senza prete; vi adoreranno le bestie.*

S. GIOVANNI VIANNEY

Curato d'Ars

Neppure andiamo per degli interessi materiali, come potrebbe fare un qualsiasi professionista; anche se tante cose ci passano per le mani e qualche volta ci lasciamo un poco deviare.

Non andiamo per dominare ed essere dei capi riveriti, come una delle massime autorità del paese.

Noi veniamo portando la croce di Cristo, che salva; cerchiamo di camminare passo passo con lui per la salvezza di una porzione di umanità.

Noi veniamo all'insegna del **Pastore Buono**, che condivide la vita del gregge; nella buona e nella cattiva sorte; che conosce ad una ad una le pecorelle e vuole loro bene; che ha il bastone in mano, ma non lo usa mai per picchiare; che si preoccupa se qualcuna si perde e smarrisce la strada...

Il vero **Pastore** è Colui che sta con noi. Animo dunque!

L'amicizia che ci lega dai giorni del Seminario potrebbe essere di valido aiuto umano per portare i pesi delle nostre responsabilità, invece la distanza ci impedisce di ritrovarci, di scambiare idee e progetti, di cercare consiglio ed incoraggiamento. Ma Lui è sempre con noi; anche noi in fondo siamo sue pecorelle. Ed è Lui che ci guida e ci conduce...

Il tuo non è un presagio: possa tu essere veramente sempre lieto, confortato dalla speranza che la grazia divina accompagna la tua opera.

Te lo augurano di cuore i tuoi compagni di corso

don Michele  
don Luigi  
don Ottavio  
don Vincenzo

## SALUTO

### DEI COMPAGNI

### DI CORSO

Caro don Felice,

nel porgere il tradizionale saluto degli amici ad uno che prende in mano la guida di una Parrocchia, non vogliamo fermarci ai facili auguri ed alle parole di circostanza. Solo gli sprovveduti possono fare delle **congratulations** come se tu avessi raggiunto un gradino più alto.

Diventare Parroco vuol dire abbracciare una croce, ben definita, con quelle tali persone e quelle date situazioni. Sarà più o meno grande, più o meno sopportabile, ma è sempre una croce. Una croce che si prende sulle spalle per la salvezza di quei nostri fratelli.

Molte volte questo non è affatto compreso dai fedeli. Dopo averti fatto una gran bella festa il giorno dell'ingresso, sono pronti a « farti la festa » giorno per giorno sparando su ogni tua iniziativa o tagliandoti l'erba sotto i piedi.

Quando leggiamo le lettere di S. Paolo, veniamo a conoscere le sue difficoltà e le sue speranze, le sue battaglie quotidiane per il Vangelo e la testimonianza della vita donata per i fratelli. L'apostolo, superando la preoccupazione per le difficoltà, esprime la grande fiducia in Colui che dà forza: « omnia possum in eo qui me confortat ».

Noi non andiamo in una Parrocchia per far bella figura o riscuotere gli applausi: credo sia finito il tempo in cui mettevano in fondo alla Chiesa una lapide o un busto marmoreo al « Parroco benemerito ».

JACQUES MADAULE

*Del medico abbiamo bisogno per il corpo, ma solo se siamo ammalati;  
dell'avvocato hanno bisogno quelli che litigano;*

*del prete abbiamo bisogno tutti e sempre, perché senza Dio non si può né vivere né morire.*

ERMINIO CRIPPA

*Il prete non è prete per sé;  
non si dà l'assoluzione,  
non si amministra i sacramenti,  
non è di sé, è vostro.*

*Il prete dopo Dio è tutto.*

*Lasciate una parrocchia per vent'anni  
senza prete; vi adoreranno le bestie.*

S. GIOVANNI VIANNEY

Curato d'Ars

Neppure andiamo per degli interessi materiali, come potrebbe fare un qualsiasi professionista; anche se tante cose ci passano per le mani e qualche volta ci lasciamo un poco deviare.

Non andiamo per dominare ed essere dei capi riveriti, come una delle massime autorità del paese.

Noi veniamo portando la croce di Cristo, che salva; cerchiamo di camminare passo passo con lui per la salvezza di una porzione di umanità.

Noi veniamo all'insegna del **Pastore Buono**, che condivide la vita del gregge; nella buona e nella cattiva sorte; che conosce ad una ad una le pecorelle e vuole loro bene; che ha il bastone in mano, ma non lo usa mai per picchiare; che si preoccupa se qualcuna si perde e smarrisce la strada...

Il vero **Pastore** è Colui che sta con noi. Animo dunque!

L'amicizia che ci lega dai giorni del Seminario potrebbe essere di valido aiuto umano per portare i pesi delle nostre responsabilità, invece la distanza ci impedisce di ritrovarci, di scambiare idee e progetti, di cercare consiglio ed incoraggiamento. Ma Lui è sempre con noi; anche noi in fondo siamo sue pecorelle. Ed è Lui che ci guida e ci conduce...

Il tuo non è un presagio: possa tu essere veramente sempre lieto, confortato dalla speranza che la grazia divina accompagna la tua opera.

Te lo augurano di cuore i tuoi compagni di corso

don Michele  
don Luigi  
don Ottavio  
don Vincenzo

## GLI AMICI DEL PALLONE

Tra le firme che rendono vario questo numero di giornale e che esprimono la storia e la geografia umana e sacerdotale di don Felice, voci di luoghi e di amici, guadagnati dal suo cuore buono, non si è voluta assente quella degli amici più « vecchi », cioè primi nel tempo, i sacerdoti di Cisterna.

A nome loro dunque queste righe, che pur nel breve spazio consentito dalla tipografia, hanno la ricchezza dei ricordi più cari e vorrebbero rendere ai lettori di oggi il volto di Felice, alunno delle elementari di Cisterna, chierichetto e seminarista. Il compagno delle ore di preghiera e dei primi esperimenti di apostolato tra i ragazzi, il gioviale animatore degli scherzi innocenti del gruppo seminaristico del paese. Giochi e scherzi, su uno sfondo di già adulta serietà, unita al carattere buono e schietto ereditato da una famiglia esemplare.

Ecco il nostro ricordo di... Felice.

Poi... (1952) don Felice, e gli anni generosi di servizio sacerdotale qua e là in Diocesi, fino ad oggi (1976), **Valfenera**.

Una tappa gradita che lo porta in una terra cara, fra persone buone e di ricche tradizioni cristiane.

Non c'è spazio per altri auguri. Questo giornale ne è pieno.

Ti diciamo perciò una parola che li può anche riassumere e renderli meno retorici.

Caro don Felice, gli « amici del pallone » girano ormai sulla ruota dei cinquant'anni. I nostri venticinque anni di Messa (in cifra addomesticata), sono più che sufficienti per sfrondare il nostro sacerdozio di tutti i sogni poetici o umani che lo potevano accompagnare ai suoi inizi. Resta del sacerdozio l'immagine più vera, quella essenziale: il prete è « Gesù ».

Gesù non ha potuto contare molto sui favori, sui trionfi: non ha voluto « vincere » in terra. Ha amato tanto, tutti, ha donato tutto, ha fatto del bene in prospettiva della Croce e, solo dopo, è risorto.

Quella santa mamma di don Bosco l'aveva visto giusto il ruolo del prete, di ogni tempo: ... « vuol dire soffrire ». Non spa-

*Se noi non avessimo il Sacramento dell'Ordine, non avremmo nostro Signore. Chi l'ha messo in questo tabernacolo? Il prete. Chi ha ricevuta l'anima vostra dal suo ingresso alla vita? Il prete. Chi la nutrisce per darle forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il prete. Chi la preparerà a comparire davanti a Dio? Il prete; sempre il prete. E se quest'anima sta per morire, chi la risusciterà? chi le renderà la calma e la pace? ancora il prete. Voi non potete ricordarvi di un solo beneficio avuto da Dio, senza incontrare, a fianco di questo ricordo, la immagine del prete.*

*Oh, se il prete è qualcosa di grande! Non si comprenderà bene il prete che in cielo; se lo si comprendesse qui sulla terra, si morirebbe non di spavento, ma di amore.*

*Gli altri benefici di Dio non ci servirebbero a nulla senza il prete. A che cosa servirebbe una casa piena d'oro se non aveste nessuno che vi aprisse la porta? Il prete ha la chiave dei tesori celesti; lui apre la porta; è l'economista del buon Dio, l'amministratore dei beni divini.*

*Se io incontro un prete e un angelo, saluto il prete prima dell'angelo. L'angelo è l'amico di Dio, il prete il suo rappresentante... Santa Teresa baciava il luogo dove era passato un prete.*

A. MONNIN

ventarti. Mamma Margherita parlava della sofferenza delle Beatitudini.

La tua gioia di Parroco sarà quella di fare a meno dei successi, di donare gratuitamente, di fare felici gli altri il più possibile. La tua « carriera » di sacerdote, la tua identità, sarà Gesù.

E Valfenera ti potrà aiutare a identificarti con Lui.

Augurio o preghiera? Come vuoi. Vedici il timbro schietto dell'amicizia di sempre, resa più forte dal vivere insieme la fortunata esperienza cristiana di essere preti.

**don Matteo Scapino**  
a nome dei sacerdoti compaesani



## *l'uomo che mi ha fatto incontrare con Dio*

Sul sagrato, davanti alla chiesa di un paese di questo mondo c'è molta animazione; è il pomeriggio di un giorno festivo, la gente esce dal tempio commossa e lieta per l'avvenimento insolito, è arrivato il nuovo Parroco; e mentre si sparpaglia per le vie si formano gruppetti e subito rimbalzano i primi commenti: « come ha parlato bene!... hai sentito che bel programma ci ha annunciato?... E' anche una bella persona, deve essere anche buono!... ». Due vecchietti concludono un lungo dialogo « sarà quello che ci condurrà alla sepoltura ». Una pia persona asciugandosi una lacrima di commozione « è l'uomo che ci farà incontrare con Dio ». E' la voce più giusta che caratterizza tutto un programma e una missione. Perché è per questo che un Parroco viene in un paese, non per accompagnare dei morti al Cimitero, ma per portare gli uomini a Dio, all'amore, alla vita.

### **PRIMATO D'AMORE E DI PATERNITA'**

Dio che è amore non poteva fare a meno di scegliersi come suo rappresentante in terra se non chi più amava, chi più era portato dall'amore all'amore: Pietro. Così allora, così sempre. Solo amando il Signore più degli altri, come esigevo Gesù da Pietro, quando lo investiva della sua paternità universale, il Parroco si fa più simile alla essenza di Dio e più idoneo a portare i suoi figli spirituali a Dio che è l'Amore.

Il Parroco è tutto per gli altri. Come i genitori vivono per i loro figli, così il Parroco vive per il suo popolo. Vuol vedere tutti i suoi figli simili a sé nell'amore a Dio e al prossimo, nella grazia in terra e nella gloria in Cielo.

Si sbaglia chi crede che parrocchiani e

Parroco siano estranei tra loro. Essi formano invece una vera famiglia. Per la vita della grazia che comunica a tutti, il Parroco può dire ai suoi fedeli quanto diceva S. Paolo ai Corinti: « Io vi ho generati in Cristo Gesù per il Vangelo ».

La Parrocchia cattolica è la famiglia di Dio; è quel Corpo Mistico di cui Cristo è il capo, il popolo le membra, lo Spirito Santo l'anima e il Parroco il cuore, che comunica sangue e vita divina a tutte le membra. E' quindi in qualità di padre che il Parroco fa nascere la vita divina nelle anime, come i genitori vi fanno nascere la vita umana sulla terra. La fecondità di questi riempie la terra, quella del sacerdote riempie gli spiriti. Vi genera Gesù, vi dissemina Dio. Intanto è questa vita soprannaturale che divinizza ed eternizza l'altra umana nella gloria.

Appena nati nei confronti della vita soprannaturale, i figli sono come blocchi di marmo o tronchi di legno; è il Parroco che ne fa delle immagini vive dell'esemplare divino, più che non abbia fatto Michelangelo estraendo dal marmo un Mosè o un David. In questo senso il Parroco è più che un artista. Le anime sono i suoi capolavori, il suo quotidiano assillo farle incontrare con Dio per farle bruciare di amore. Al Parroco il compito di far diventare follia quella vaga nostalgia che l'uomo istintivamente sente per Dio.

Quando il Parroco avverte che, specie durante la Messa, è come collocato tra una fornace fiammeggiante di fuoco, Cristo eucaristico, e un mare di ghiaccio, il popolo; fra un Equatore torrido e un'Alasca gelida, egli non si dà pace, finché non vedrà quel ghiaccio diventare fuoco, finché non vedrà, cioè, gli uomini trasformarsi in Dio, nell'Uomo Dio, il Cristo.

Questa ansia costituisce talvolta tale un tormento che potrebbe dirsi in un senso più appropriato al Parroco, la frase applicata con evidente assurdo a Dio: « il suo inferno è il suo amore per le anime ».

## MEDIATORE TRA CRISTO E GLI UOMINI

Il Parroco è il mediatore per il connubio tra Dio invisibile e l'umanità visibile, per condurre a Dio le anime.

Lo ripete l'apostolo S. Paolo: « Siamo coadiutori di Dio, ministri di Dio e dispensatori dei misteri di Dio ».

Egli può dirsi padre di tanti figli quante sono le Ostie che ha consacrato, le anime che ha messo in grazia e le ha avvicinate a Dio. Sono migliaia e decine di migliaia; possono contarsi con i giorni che passano.

Entriamo la domenica in una chiesa, sia pure la più povera chiesuola di una Parrocchia di campagna. Vediamo un uomo che il popolo chiama col nome di padre, un uomo rivestito della dignità sacerdotale; parla, e la sua parola non è la parola dell'uomo; ma è la stessa parola di Gesù, quella parola che da venti secoli risuona sulle labbra di tutti i banditori del Vangelo. E' il miracolo che Gesù ricordava ai messi del Battista: « La buona novella è annunciata ai poveri »; e il pastore di anime parla una parola semplice, adatta a tutte le intelligenze; spiega le verità più alte della dottrina cristiana agli uomini, alle donne, ai fanciulli, i teneri virgulti della vigna di Cristo, le anime innocenti, che si sentono attratte verso il Parroco, e da lui apprendono quegli elementi del Catechismo che formano la scienza e la gloria del cristianesimo. Lo vediamo il buon pastore entrare nel confessionale, e là, con quel sovrumano potere che Gesù ha dato solo a lui, non agli angeli, neppure alla sua santissima Madre, scioglie le anime dal laccio della colpa, e le rimette nella grazia del Signore, ridonando ad esse la pace, compiendo per le anime l'ufficio di medico, maestro, amico, consigliere e consolatore. Quante lacrime asciugate! quanti dolori leniti! quante tragedie evitate dalla parola sapiente e pia di colui che pronuncia su ogni creatura pentita le dolci parole del perdono!

Sono due creature che si amano, che intendono intrecciare le sorti della loro vita, formare una nuova famiglia? Ed ecco il

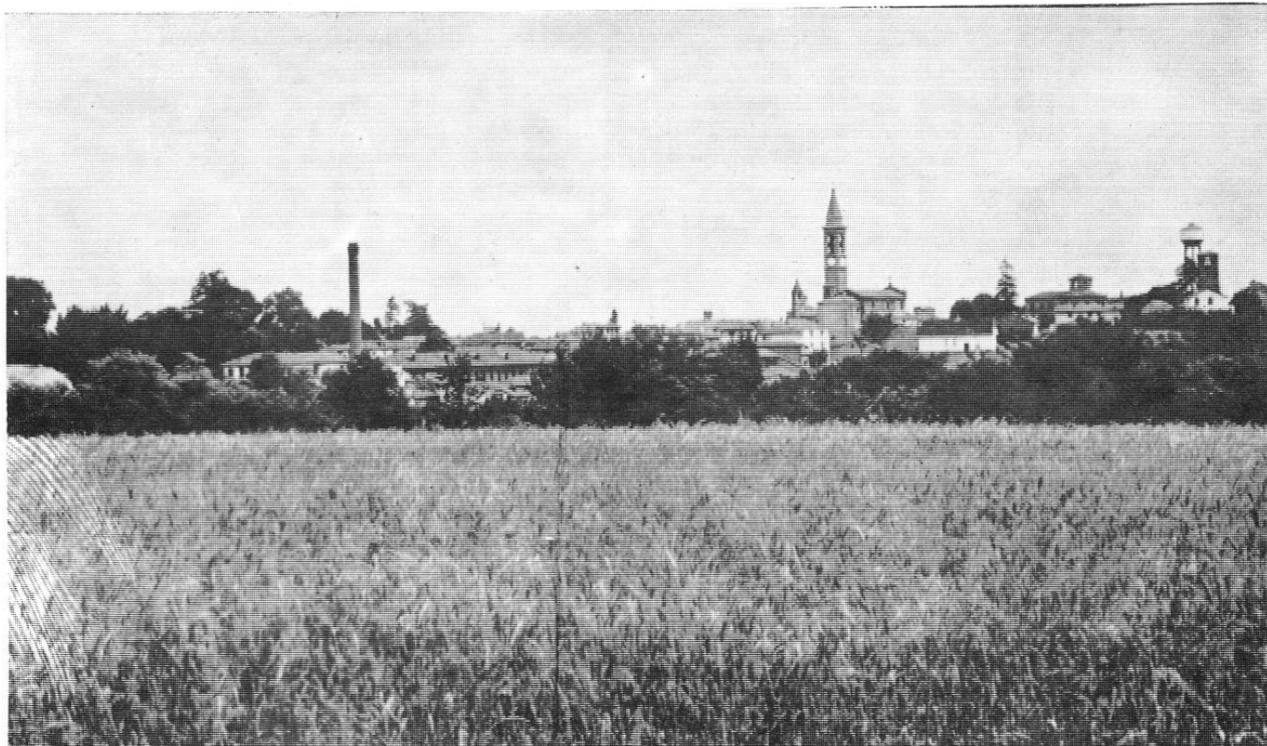
Parroco che le accoglie, le conduce dinanzi all'altare, ascolta il loro sì sacramentale, le benedice in nome di Dio, e santifica quella unione, che sarà una famiglia cristiana. E se da quella famiglia spunteranno dei fiori, e nuove creature verranno ad allietare quegli sposi, il Parroco versando sul capo dei neonati l'acqua battesimale, ne farà dei nuovi figli di Dio e della Chiesa. E quando per l'uomo staranno per svanire tutti i sogni di questa vita terrena, anche allora il Parroco sarà accanto al capezzale del moriente per accogliere l'ultimo sospiro del dolore, per assolvere quell'anima e prepararla con i supremi conforti della fede alla vita eterna, ed accompagnando la salma all'ultima dimora reciterà le preci della speranza sotto la croce del Camposanto, che è simbolo di resurrezione.

Ma dove appare la sublime grandezza del Parroco è sull'altare, nell'azione più santa, più augusta che egli compie per autorità di Dio. E' soprattutto durante la Messa che il Parroco prega ed opera in maniera tale che l'invisibile presenza di Cristo sull'altare, in un certo modo possa apparire visibile, attraverso il contegno suo, che deve essere ci uno che sta a colloquio con il Vivente. Per questo all'altare diventa un essere più celeste che terrestre. E si ritiene ancora più beato se riesce a ricordare e a conservare quell'aria e quel contatto di Cielo, in tutte le ore del giorno e della notte, in tutte le faccende e circostanze della vita.

Ecco l'uomo di cui Cristo si serve per camminare con noi; pur con le sue imperfezioni è il volto visibile di Cristo.

E dopo aver parlato, benedetto, consolato, assolto, celebrato per tanti anni, segno di contraddizione, amato e odiato, seguito o incompreso, aiutato od osteggiato, riverito o vilipeso, un giorno sarà chiamato altrove, in un altro campo di lavoro, o sarà portato al Camposanto. Spunteranno nuovamente i commenti della gente sulla sua vita, sulle sue parole, su tutta la sua opera. Verrà al suo posto uno più giovane; forse più dinamico e simpatico, con idee e programmi più moderni. Del vecchio Parroco resterà un ricordo sbiadito e lontano. Una pia persona verrà ogni tanto a portare un fiore sulla sua tomba e asciugandosi una lacrima di commozione ripeterà: « E' stato l'uomo che ci ha fatto incontrare con Dio ».

L. G.



## i Parroci nella storia di Valfenera

I Valfeneresi attendono ansiosi e festanti il loro novello prevosto don Felice Sacco. Egli viene tra noi per continuare quella missione di bene e di apostolato svolta ininterrottamente per oltre un millennio da una lunga serie di Parroci.

La storia non ha potuto arricchirsi di dati e di nomi dei Parroci precedenti il 1500. Risulta tuttavia che la chiesa di Valfenera esisteva fin dall'anno 1000, come è confermato da un diploma di Enrico III in data 26 gennaio 1041, nel quale si specifica che appartenevano alla pieve di Dusino le chiese di Sobrito, Stoerda e Valfenera. Sappiamo poi da un documento del nostro archivio parrocchiale essere andata « **smarrita una scrittura ove erano tutte le nomine antiche sino al 1526** ».

Sono dunque almeno mille anni che la Parrocchia di Valfenera — dedicata prima a S. Pietro e successivamente a S. Bartolo-

meo quando il nucleo centrale del paese venne spostato nella sua sede attuale — è al centro della vita di innumerevoli generazioni, sorgente perenne di elevazione spirituale e di fraterna solidarietà, fonte del progredire durante i secoli della stessa vita civile e sociale.

Valfenera appartenne alla Chiesa di Asti dal suo sorgere al 1511, quando venne aggregata alla Diocesi di Saluzzo, di nuova costituzione, in conseguenza della sua appartenenza a quel Marchesato. Ritornò ad essere incorporata alla Diocesi di Asti con la riforma delle Circostrizioni diocesane seguita alla caduta di Napoleone.

In questo panorama storico si inquadra la serie ininterrotta dei Parroci succedutisi dal 1500 ad oggi. Sono stati diciotto i pastori che hanno retto la Parrocchia da quella data; la loro opera collega il presente a tutte le vicende del passato. E questo non

soltanto sul piano spirituale, poiché la vita religiosa non può essere disgiunta dalla vita sociale e civile di una popolazione.

Guerre, epidemie, lotte intestine, distruzioni, periodi di miseria hanno accompagnato il corso dei secoli. Soprattutto tragico per Valfenera è stato il 1500, quando, nella lotta contro i francesi, venne — dopo eroica resistenza — « fatta spianare fino a fondamenti ». Era il 21 aprile 1557. Distrutta risultò pure la parrocchiale di S. Bartolomeo, che era stata costruita nei pressi dell'attuale casa canonica meno di cinquant'anni prima.

In tutte le tristi e penose contingenze che si susseguirono negli anni i Parroci furono sempre a fianco dei Valfeneresi, partecipando a tutte le loro vicende, ai loro lutti, alle loro sofferenze e contribuendo in modo efficace e costante con la loro opera e con la loro parola a sollevare gli animi, a ricostruire quello che era andato perduto, a sostenere ogni iniziativa rivolta al bene morale, spirituale ed anche materiale dei parrocchiani nel nome di Colui che è luce e guida degli uomini nell'umano cammino.

Il Parroco è l'uomo della verità e le sue parole, anche se umane, hanno risonanze divine; i suoi insegnamenti sono gli insegnamenti del Vangelo, sono gli insegnamenti della Chiesa depositaria dei tesori della legge divina.

Il Parroco è anche l'uomo della carità, e non solo della carità spirituale. Ad uno dei suoi Parroci — don Giuseppe Antonio Baretta —, Valfenera deve la istituzione nel 1750 della Congregazione di Carità alla quale egli lasciò con testamento ogni suo avere « perché il reddito venisse erogato in perpetuo a favore dei poveri del paese ».

Altrettanto fece un secolo dopo il parroco don Vittorio Santanera lasciando egli pure « tutte le sue sostanze ai poveri di Valfenera assistiti dalla Congregazione di Carità ».

Le mutate condizioni della vita sociale di questi ultimi tempi hanno richiesto una trasformazione delle passate istituzioni assistenziali, che pure avevano avuto vita prospera e feconda. Dalla Congregazione di Carità, oggi scomparsa, è sorto il primo nucleo di quella Casa di riposo che costituisce un elemento di grande rilievo nella storia benefica di Valfenera.

Il nuovo Parroco — che sarà il diciannovesimo della serie — continuerà certamente

con zelo apostolico l'opera dei suoi predecessori, adattando alle mutate condizioni dei tempi, indirizzi e metodi della sua alta nobilissima missione a servizio dei fedeli.

Sappiamo che egli viene a noi ricco di doti e di esperienza per cui siamo certi che feconda sarà la sua missione.

comm. G. B. Marocco

## Parroci di Valfenera predecessori di Don FELICE SACCO

(dal libro « Valfenera nei secoli  
della sua storia » del comm. G. B. Marocco)

|           |                                 |
|-----------|---------------------------------|
| ....-1545 | Teodoro De Rotariis             |
| 1545-1550 | Giovanni Pietro Isnardi         |
| 1550-1570 | Bernardo De Oberti              |
| 1571-1592 | Don Rodolfo Cuneo               |
| 1592-1626 | Francesco Muratore              |
| 1626-1644 | Alessandro Muratore             |
| 1644-1684 | Don Giovanni Sebastiano Saliato |
| 1684-1687 | Don Stefano Giacinto Costantino |
| 1687-1705 | Teol. Giuseppe Antonio Giordano |
| 1705-1744 | Avv. don Corrado Novo           |
| 1745-1763 | Don Giuseppe Antonio Baretta    |
| 1763-1782 | Don Sebastiano Filippo Molineri |
| 1783-1811 | Teol. Giuseppe Floris           |
| 1812-1842 | Don Vittorio Santanera          |
| 1842-1869 | Teol. Giacomelli Carlo          |
| 1869-1894 | Don Giovanni Battista Cortese   |
| 1895-1949 | Teol. don Luigi Quaglia         |
| 1949-1975 | Teol. don Riccardo Fassone      |
| 1976-.... | Don Felice Sacco                |



## la preghiera di un laico per il suo Parroco

Anzitutto, Signore, vi ringraziamo  
perché quest'uomo ha accettato  
di diventare sacerdote...

Grazie, mio Dio,  
per aver dato a lui il coraggio  
del sacrificio.  
Per suo mezzo noi possiamo nutrirci  
del Pane di Vita,  
formare salde famiglie  
e morire in pace...

Grazie, Signore,  
anche per i difetti del nostro prete.  
Se fosse perfetto,  
forse non sopporterebbe la nostra debolezza.  
La gente sempre in gamba  
disprezza i poveri diavoli.  
Signore, voi avete visto meglio di noi.  
Vi preghiamo, Signore,  
per il ministero del Parroco.

Fate che quando ha successo  
non si esalti  
e quando fa fiasco  
non si scoraggi.

Fate che abbiamo la carità verso il Parroco,  
nei pensieri e nelle parole.  
Se egli tiene riunione di donne,  
fate che non si vada a sussurrare  
che la parrocchia è retta dalle donne.  
Se ci sa fare con i bambini,  
che io non concluda  
che ha una religione da bambini.  
Se il prete è grosso, o Signore,  
che io non pensi  
che non si fa mancare nulla.

Concedimi, Signore,  
di perdonargli le impazienze  
e gli errori.  
Fatemi capire che io  
ho un solo Parroco da sopportare,  
mentre egli ha sulle spalle  
tutti i parrocchiani.

Infine, o Signore,  
che io possa dargli, di tanto in tanto,  
con la mia delicatezza, la gioia  
di sentire che non è circondato  
da indifferenza e ostilità.  
E concedetemi, da ultimo, o Signore,  
la perseveranza  
nella mia preghiera per i preti.  
Questa è, senza dubbio, la cosa migliore.

GIOVANNI BARRA

# COMITATO FESTEGGIAMENTI

LAGORIO Cav. ITALO  
Sindaco

GIANUZZI Don LUIGI  
Parroco di Villata - Vicario Economo di Valfenera

QUARTERO Rag. RICCARDO  
Assessore anziano

LISA Geom. DOMENICO  
Assessore delegato

BERRINO GIOV. BATTISTA  
Assessore supplente

PESCARMONA GIUSEPPE  
Segretario comunale

VALENTINO Dott. SECONDO  
Medico condotto

CANDELO Dott. ETTORE  
Veterinario condotto

FERRERO Dott. ANGIOLINA  
Presidente Associazione Pro-Loce

BERRINO Ins. FRANCESCO  
Presidente Casa di riposo

OLIVIERI Cav. Uff. GIOVANNI

MARTINENGO MARCELLO  
Presidente Asilo infantile

BAROCCO Rag. NATALE  
Direttore Istituto bancario S. Paolo di Torino

CERRATO ROSARIA  
Insegnante fiduciaria

MAROCCO Geom. CARLO

TRINCHERO Geom. CESARE

FERRERO ANTONINO  
Presidente Associazione Combattenti

LANFRANCO Cav. GIUSEPPE

TRINCHERO Cav. GIUSEPPE

MAROCCO Comm. BATTISTA

SAVIO Don AUGUSTO  
Parroco Isolabella - Vicario Foraneo

## **PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI PER L'INGRESSO PARROCCHIALE DEL NUOVO PARROCO**

**16 - 17 - 18 MARZO  
TRIDUO PREPARATORIO**

Ore 16 - Santa Messa nella chiesa parrocchiale. Predica per bambini donne e ragazze

Ore 20,30 - Conferenza per uomini e giovani

**GIOVEDI' 18 MARZO - Confessioni per tutti**

**VENERDI' 19 MARZO - FESTA DI SAN GIUSEPPE**

Ore 9-11 - Sante Messe - Comunioni generali per il nuovo Parroco

Ore 15,30 - Solenne ricevimento del nuovo Prevosto sulla piazza della chiesa, omaggio delle Autorità e popolazione, consegna delle chiavi

in chiesa: S. Messa presentazione e discorso del nuovo Parroco

seguirà un rinfresco per tutti i presenti

**SABATO 20 MARZO**

Ore 9 - Solenne funzione in suffragio dei Parroci e di tutti i parrocchiani defunti.